

PARIGI - Guerra anomala: i limiti dell'Occidente



L'ondata di orrore che ha pervaso nelle ultime ore la Francia, colpita al cuore nella sua capitale, non sembra essere né il primo né l'ultimo di questi episodi di terrore scatenati dall'I.S.I.S. e suoi affiliati. Mentre Parigi piange le sue 132 vittime, delle quali purtroppo non è finita la dolorosa conta, un

altro attentato suicida ha provocato altri feriti in Turchia, proprio in coincidenza del vertice G20 ad Antalya. A parte gli inopportuni buonismo e carità pelosa di gran parte dei governi della U.E., di fronte alla realtà costituita dalla marea umana di milioni fra profughi provenienti dalla Siria e migranti cosiddetti "economici" dal Nord Africa, l'Europa e l'Occidente tutto hanno enormi responsabilità, con il loro atteggiamento di vassallaggio nei confronti degli U.S.A., appoggiandone tutte le sporche guerre lontane migliaia di km dai suoi confini, scatenate dalla metà del secolo scorso in poi, con il pretesto di esportare "democrazia" ma con nemmeno tanto celate mire di espansionismo economico nonché, non ultimi, redditizi affari legati al traffico di armi e armamenti. Senza ritornare sulle tante porcate nei confronti di Stati Sovrani contrassegnati come "canaglia", se è vero che uno dei "kamikaze" di Parigi era entrato nella U.E. dalla Grecia poco tempo fa e che in Turchia c'è un traffico occulto di passaporti falsi, è preoccupante constatare quanto l'Europa, specialmente nell'imminenza del Giubileo, sia esposta alle tragiche conseguenze di questo conflitto diverso da quelli convenzionali, terminati alla metà del secolo scorso, in cui almeno l'obiettivo dichiarato di un esercito, a parte eccessi e crimini contro l'umanità, era un altro esercito, facendo salva la popolazione civile, che invece ora è nel mirino di questa guerra indefinita. Però nemici e obiettivi dell'I.S.I.S. non sono solo gli infedeli "non islamici" ma addirittura i cugini sciiti di cui l'Iran, già Stato "canaglia" secondo gli stereotipi americani, è il principale rappresentante, nonché altri sunniti aventi il torto di opporsi ai soprusi e al terrore. In un anno terribile, che non è ancora finito, la Francia, dopo l'attacco terroristico a *Charlie Hebdo* avvenuto il 7 gennaio scorso, è stata ancora una volta e più duramente colpita al *Bataclan* e in diversi altri luoghi di svago; ma sanguinosi attentati sono avvenuti anche contro moschee sciite in tutto il mondo arabo, ad Ankara contro i Curdi e, pochi giorni fa, a Beirut contro Hezbollah, in entrambi i casi altri musulmani. L'Europa, e in misura minore gli U.S.A., ora piangono dei loro mali e dei loro errori nell'appoggiare, finanziare, addestrare e armare i ribelli contro il presunto nemico, legittimo Presidente della Siria, Bashar Al Assad, come ieri in Kosovo, in Afghanistan, in Iraq, in Libia e altrove, non sapendo più come uscire fuori da questa guerra anomala più di fanatismo che di religione, combattuta su terreni e profili non comuni, fino a poco tempo fa sconosciuti. Ma in questa situazione, il nemico dell'Europa è veramente la Russia di Putin? La N.A.T.O., e con essa la Turchia, hanno il dovere di riconsiderare le proprie strategie nella vasta area del vicino Oriente, come americani e loro alleati, comprese Arabia Saudita e Qatar, hanno quello di ridimensionare i propri obiettivi imperialisti e di dominio globale dei mercati, perché altrimenti verrebbero enfatizzati tutti i limiti dell'Occidente nel contrastare un nemico invisibile, mettendo a rischio la sopravvivenza delle proprie culture, tradizioni e civiltà millenarie. Sono proprio sicuri gli U.S.A. di poter fare a meno, un domani, dell'Europa così com'è conosciuta?

15 novembre 2015

(Roberto Bevilacqua)